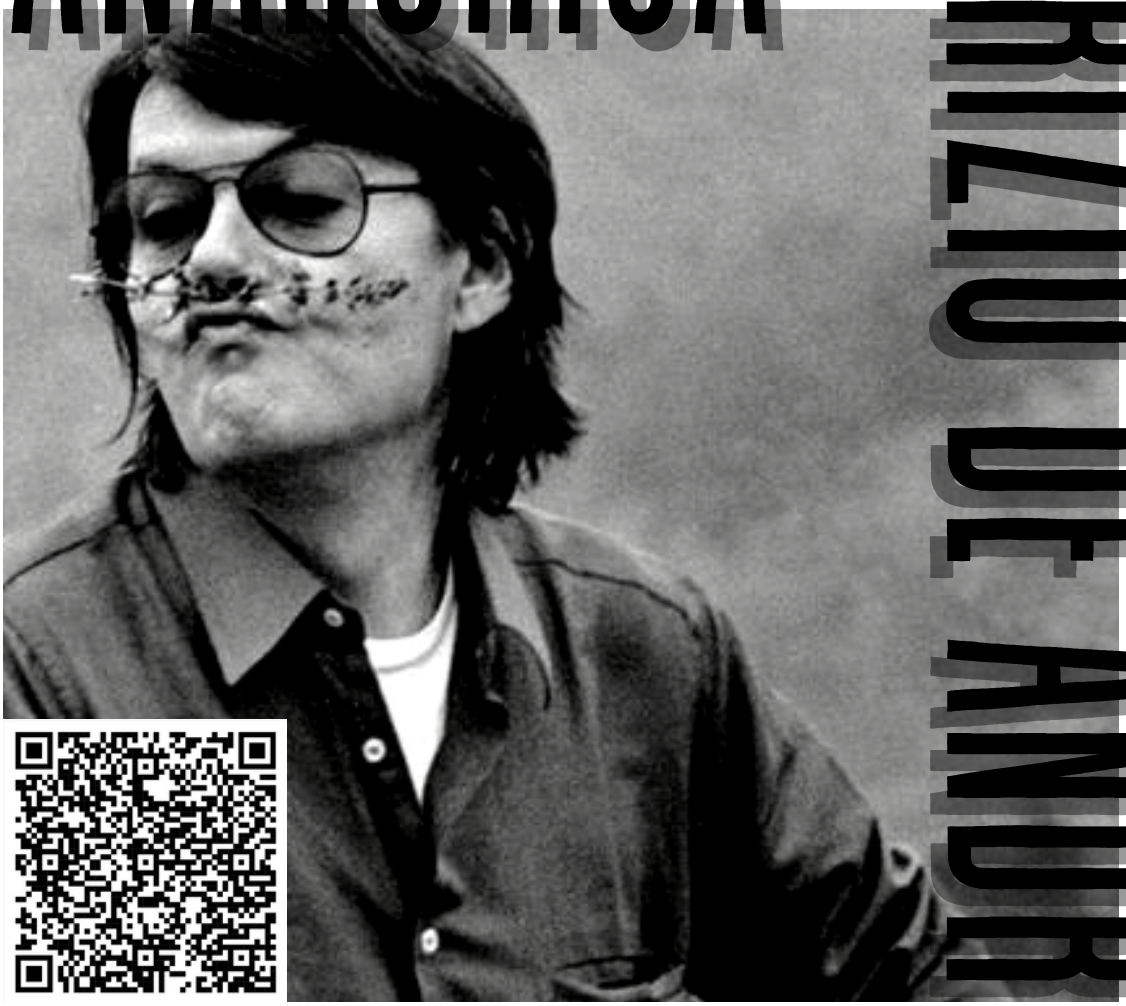
CANTATA ANARCHICA

PER FABRIZIO DE ANDRÉ



Monfalcone
Piazza Cavour
17 febbraio 2024
ore 17.30

in caso di maltempo rimandato a sabato 24 febbraio stesso luogo stessa ora

CIRCOLO LIBERTARIO A CAFFE ESPERANTO

FABER PER NOI

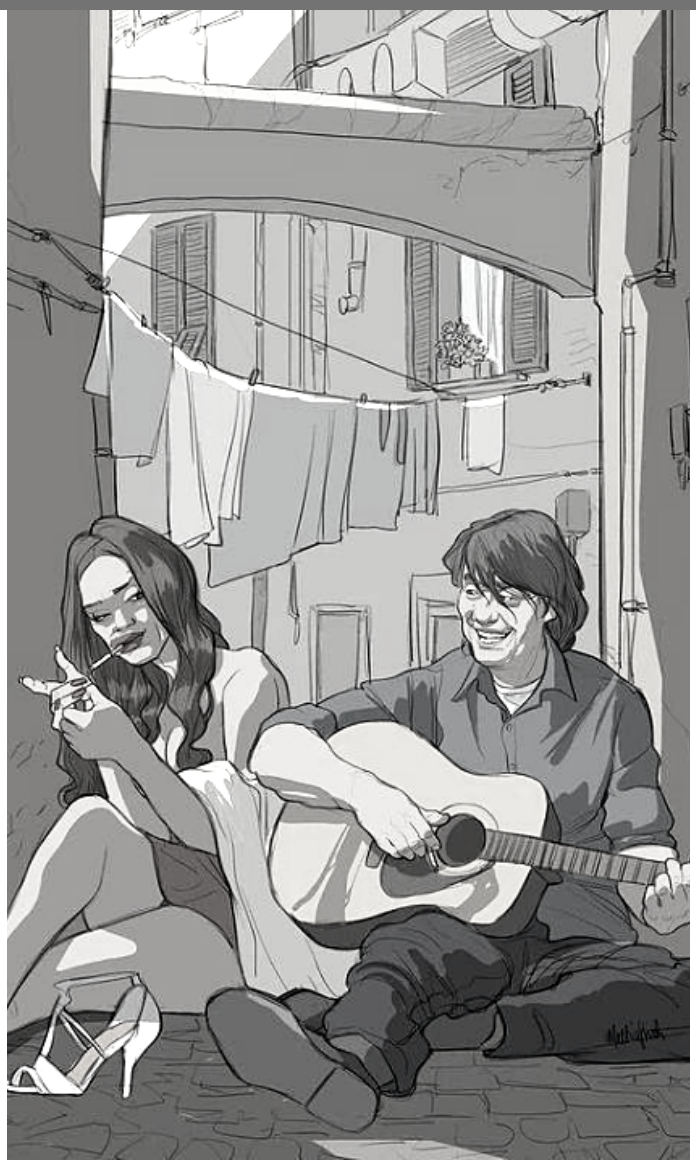
Fabrizio De Andrè avrebbe compiuto 84 anni il 18 febbraio se non fosse scomparso l'11 gennaio 1999.
Sono passati ormai 25 anni. Quel giorno di gennaio la notizia ci colpì come un pugno in faccia. Si sapeva che Faber stava male. Lo avevamo visto pochi mesi prima in Friuli. Alcuni di noi lo avevano conosciuto. Frequentava l'ambiente libertario a Genova prima e Milano poi, ma anche qui a Monfalcone, alla conclusione di uno dei suoi concerti negli anni '80, avvicinato da militanti dell'allora collettivo anarco-comunista Aleksander Berkman, si volle informare della situazione del movimento lasciando un contributo.
Era per noi un compagno, uno di quelli che ti fa piacere sapere che è da qualche parte a fare qualcosa che sai prima o poi avrà un qualche tipo di riflesso nella tua vita. Con noi condivideva la speranza che "la signora Libertà e la signorina Anarchia verranno considerate come la migliore forma possibile di convivenza civile, non dimenticando che in Europa, ancora verso la metà del Settecento, le istituzioni repubblicane erano considerate utopie. E ricordandomi con orgoglio e rammarico la felice e così breve esperienza libertaria di Kronstadt, un episodio di fratellanza e di egalitarismo repentinamente preso a cannonate dal signor Trotzkij".
Buon compleanno Faber! Viva l'Anarchia!

DE ANDRÉ
FA RULLARE I TAMBURI

Tra le molte canzoni di Fabrizio De André abbiamo scelto alcune tra quelle che per noi sono più significative per quello di cui parlano e per quello che tuttora ci comunicano che canteremo con Matteo Della Schiava alla chitarra e voce e Adriano Coco al violino.

Questa la scaletta:

1. Valzer per un amore
2. Il fannullone
3. Carlo Martello
4. Nell'acqua della chiara fontana
5. S'i' fosse foco
6. Khorakhanè
7. Canzone del maggio
8. Nella mia ora di libertà
9. Al ballo mascherato
10. Un blasfemo
11. Canzone dell'amore perduto
12. Amore che vieni amore che vai
13. Andrea
14. Ho visto Nina volare
15. La città vecchia



Non mancheranno i bis e il gran finale al Caffè Esperanto in via Terenziana 22 a Monfalcone.
Porta quello che vuoi trovare:
Strumenti musicali in piazza
Da bere e da mangiare al circolo libertario

Valzer per un amore

Quando carica d'anni e di castità
Tra I ricordi e le illusioni
Del bel tempo che non ritornerà
Troverai le mie canzoni
Nel sentirle ti meraviglierai
Che qualcuno abbia lodato
Le bellezze che allor più non avrai
E che avesti nel tempo passato
Ma non ti servirà il ricordo
Non ti servirà
Che per piangere il tuo rifiuto
Del mio amore che non tornerà
Ma non ti servirà più a niente
Non ti servirà
Che per piangere sui tuoi occhi
Che nessuno più canterà
Ma non ti servirà più a niente
Non ti servirà
Che per piangere sui tuoi occhi
Che nessuno più canterà
Vola il tempo lo sai che vola e va
Forse non ce ne accorgiamo
Ma più ancora del tempo che non ha età
Siamo noi che ce ne andiamo
E per questo ti dico amore, amor
Io t'attenderò ogni sera
Ma tu vieni non aspettare ancor
Vieni adesso finché è primavera

Il fannullone

Senza pretesa di voler strafare
Io dormo al giorno quattordici ore
Anche per questo nel mio rione
Godo la fama di fannullone
Ma non si sdegni la brava gente
Se nella vita non riesco a far niente
Tu vaghi per le strade quasi tutta la notte
Sognando mille favole di gloria e di vendette
Racconti le tue storie a pochi uomini ormai stanchi
Che ridono fissandoti con vuoti sguardi bianchi
Tu reciti una parte fastidiosa alla gente
Facendo della vita una commedia divertente
Ho anche provato a lavorare
Senza risparmio mi diedi da fare
Ma il sol risultato dell'esperimento
Fu della fame un tragico aumento
Non si risenta la gente per bene
Se non mi adatto a portar le catene
Ti diedero lavoro in un grande ristorante
A lavare gli avanzi della gente elegante
Ma tu dicevi il cielo è la mia unica fortuna
E l'acqua dei piatti non rispecchia la luna
Tornasti a cantar storie lungo strade di notte
Sfidando il buon umore delle tue scarpe rotte
Non sono poi quel cagnaccio malvagio
Senza morale straccione e randagio
Che si accontenta di un osso bucato
Con affettuoso disprezzo gettato
Al fannullone sa battere il cuore
Il cane randagio ha trovato il suo amore
Pensasti al matrimonio come al giro di una danza
Amasti la tua donna come un giorno di vacanza
Hai preso la tua casa per rifugio alla tua fiacca
Per un attaccapanni a cui appendere la giacca
E la tua dolce sposa consolò la sua tristezza
Cercando tra la gente chi le offrisse tenerezza
È andata via senza fare rumore
Forse cantando una storia d'amore
La raccontava ad un mondo ormai stanco
Che camminava distratto al suo fianco
Lei tornerà in una notte d'estate
L'applaudiranno le stelle incantate
Rischiareranno dall'alto i lampioni
La strana danza di due fannulloni
La luna avrà dell'argento il colore
Sopra la schiena dei gatti in amore

Carlo Martello

Re Carlo tornava dalla guerra
Lo accoglie la sua terra
Cingendolo d'allor
Al sol della calda primavera
Lampeggia l'armatura
Del sire vincitor
Il sangue del principe del Moro
Arrossano il ciniero
D'identico color
Ma più che del corpo le ferite
Da Carlo son sentite
Le bramosie d'amor
"Se ansia di gloria e sete d'onore
Spegne la guerra al vincitore
Non ti concede un momento per fare all'amore
Chi poi impone alla sposa soave di castità
La cintura in me grave
In battaglia può correre il rischio di perder la chiave"
Così si lamenta il Re cristiano
S'inchina intorno il grano
Gli son corona i fior
Lo specchi di chiara fontanella
Riflette fiero in sella
Dei Mori il vincitor
Quand'ecco nell'acqua si compone
Mirabile visione
Il simbolo d'amor
Nel folto di lunghe trecce bionde
Il seno si confonde
Ignudo in pieno sol
"Mai non fu vista cosa più bella
Mai io non colsi siffatta pulzella"
Disse Re Carlo scendendo veloce di sella
"De' cavaliere non v'accostate
Già d'altri è gaudio quel che cercate
Ad altra più facile fonte la sete calmate"
Sorpreso da un dire sì deciso
Sentendosi deriso
Re Carlo s'arrestò
Ma più dell'onor potè il digiuno
Fremente l'elmo bruno
Il sire si levò
Codesta era l'arma sua segreta
Da Carlo spesso usata
In gran difficoltà
Alla donna apparve un gran nasone
E un volto da caprone
Ma era sua maestà
"Se voi non foste il mio sovrano"
Carlo si sfila il pesante spadone
"Non celerei il disio di fuggirvi lontano,
Ma poiché siete il mio signore"
Carlo si toglie l'intero gabbione
"Debbo concedermi spoglia ad ogni pudore"
Cavaliere egli era assai valente
Ed anche in quel frangente
D'onor si ricoprì
E giunto alla fin della tenzone
Incerto sull'arcione
Tentò di risalir
Veloce lo arpiona la pulzella
Repente la parcella
Presenta al suo signor
"Beh proprio perché voi siete il sire
Fan cinquemila lire
è un prezzo di favor"
"E' mai possibile o porco di un cane
Che le avventure in codesto reame
Debban risolversi tutte con grandi puttane,
Anche sul prezzo c'è poi da ridire
Ben mi ricordo che pria di partire
V'eran tariffe inferiori alle tremila lire"
Ciò detto agì da gran cialtrone
Con balzo da leone
In sella si lanciò
Frustando il cavallo come un ciuco
Fra i glicini e il sambuco
Il Re si dileguò
Re Carlo tornava dalla guerra
Lo accoglie la sua terra
Cingendolo d'allor
Al sol della calda primavera
Lampeggia l'armatura
Del sire vincitor

Nell'acqua della chiara fontana

Nell'acqua della chiara fontana
Lei tutta nuda si bagnava
Quando un soffio di tramontana
Le sue vesti in cielo portava
Dal folto dei capelli mi chiese
Per rivestirla di cercare
I rami di cento mimose
E ramo con ramo intrecciare
Volli coprire le sue spalle
Tutte di petali di rosa
Ma il suo seno era così minuto
Che fu sufficiente una rosa
Cercai ancora nella vigna
Perché a metà non fosse spoglia
Ma i suoi fianchi eran così minuti
Che fu sufficiente una foglia
Le braccia lei mi tese allora
Per ringraziarmi un po' stupita
Io la presi con tanto ardore
Che lei fu di nuovo svestita
Il gioco divertì la graziosa
Che molto spesso alla fontana
Tornò a bagnarsi pregando Dio
Per un soffio di tramontana

S'i' fosse foco

S'i' fosse foco, arderei 'l mondo
S'i' fosse vento, lo tempesterei
S'i' fosse acqua, ì' l'annegherei
S'i' fosse Dio, mandereil 'en profondo
S'i' fosse papa, sarè allor giocondo
Che tutt'i cristiani imbrigherei
S'i' fosse 'mperator, sa che farei?
A tutti mozzerei lo capo a tondo
S'i' fosse morte, andarei da mio padre
S'i' fosse vita, fuggirei da lui
Similmente faria da mi' madre
S'i' fosse Cecco, come sono e fui
Torrei le donne giovani e leggiadre
E vecchie e laide lassarei altrui

Khorkané (a forza di essere vento

Si son Il cuore rallenta la testa cammina
In quel pozzo di piscio e cemento
c quel campo strappato dal vento
c forza di essere vento
Porto il nome di tutti i battesimi
Ogni nome il sigillo di un lasciapassare
Per un guado una terra una nuvola un canto
Un diamante nascosto nel pane
Per un solo dolcissimo umore del sangue
Per la stessa ragione del viaggio viaggiare
Il cuore rallenta e la testa cammina
In un buio di giostre in disuso
Qualche rom si è fermato italiano
Come un rame a imbrunire su un muro
Saper leggere il libro del mondo
Con parole cangianti e nessuna scrittura
Nei sentieri costretti in un palmo di mano
I segreti che fanno paura
Finché un uomo ti incontra e non si riconosce
E ogni terra si accende e si arrende la pace
I figli cadevano dal calendario
Jugoslavia Polonia Ungheria
I soldati prendevano tutti
E tutti buttavano via
E poi Mirka a San Giorgio di maggio
Tra le fiamme dei fiori a ridere a bere
E un sollievo di lacrime a invadere gli occhi
E dagli occhi cadere
Ora alzatevi spose bambine
Che è venuto il tempo di andare
Con le vene celesti dei polsi
cnche oggi si va a caritare
E se questo vuol dire rubare
Questo filo di pane tra miseria e sfortuna
cllo specchio di questa kampina
ci miei occhi limpidi come un addio
Lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca
Il punto di vista di Dio
Cvava sero po tute
I kerava
Jek sano ot mori
I taha jek jak kon kasta
Poserò la testa sulla tua spalla
E farò
Un sogno di mare
E domani un fuoco di legna
Vasu ti baro nebo
cvi ker
Kon ovla so mutavia
Kon ovla
Perché l'aria azzurra
Diventi casa
Chi sarà a raccontare
Chi sarà
Ovla kon ascovi
Me gava palan ladi
Me gava
Palan bura ot croiuti
Sarà chi rimane
Io seguirò questo migrare
Seguirò
Questa corrente di ali

Canzone del maggio

Anche se il nostro maggio
ha fatto a meno del vostro coraggio
se la paura di guardare
vi ha fatto chinare il mento
se il fuoco ha risparmiato
le vostre Millecento
anche se voi vi credete assolti
siete lo stesso coinvolti.
E se vi siete detti
non sta succedendo niente,
le fabbriche riapriranno,
arresteranno qualche studente
convinti che fosse un gioco
a cui avremmo giocato poco
provate pure a credevi assolti
siete lo stesso coinvolti.
Anche se avete chiuso
le vostre porte sul nostro muso
la notte che le pantere
ci mordevano il sedere
lasciamoci in buonafede
massacrare sui marciapiedi
anche se ora ve ne fregate,
voi quella notte voi c'eravate.
E se nei vostri quartieri
tutto è rimasto come ieri,
senza le barricate
senza feriti, senza granate,
se avete preso per buone
le "verità" della televisione
anche se allora vi siete assolti
siete lo stesso coinvolti.
E se credente ora
che tutto sia come prima
perché avete votato ancora
la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare
la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte
e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti,
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti...

Nella mia ora di libertà

Di respirare la stessa aria
D'un secondino non mi va
Perciò ho deciso di rinunciare
Alla mia ora di libertà
Se c'è qualcosa da spartire
Tra un prigioniero e il suo piantone
Che non sia l'aria di quel cortile
Voglio soltanto che sia prigione
Che non sia l'aria di quel cortile
Voglio soltanto che sia prigione
È cominciata un'ora prima
E un'ora dopo era già finita
Ho visto gente venire sola
E poi insieme verso l'uscita
Non mi aspettavo un vostro errore
Uomini e donne di tribunale
Se fossi stato al vostro posto
Ma al vostro posto non ci so stare
Se fossi stato al vostro posto
Ma al vostro posto non ci so stare
Fuori dell'aula sulla strada
Ma in mezzo al fuori anche fuori di là
Ho chiesto al meglio della mia faccia
Una polemica di dignità
Tante le grinte, le ghigne, i musi
Vagli a spiegare che è primavera
E poi lo sanno, ma preferiscono
Vederla togliere a chi va in galera
E poi lo sanno, ma preferiscono
Vederla togliere a chi va in galera
Tante le grinte, le ghigne, i musi
Poche le facce, tra loro lei
Si sta chiedendo tutto in un giorno
Si suggerisce, ci giurerei
Quel che dirà di me alla gente
Quel che dirà ve lo dico io
Da un po' di tempo era un po' cambiato
Ma non nel dirmi amore mio
Da un po' di tempo era un po' cambiato
Ma non nel dirmi amore mio
Certo bisogna farne di strada
Da una ginnastica d'obbedienza
Fino ad un gesto molto più umano
Che ti dia il senso della violenza
Però bisogna farne altrettanta
Per diventare così coglioni
Da non riuscire più a capire
Che non ci sono poteri buoni
Da non riuscire più a capire
Che non ci sono poteri buoni
E adesso imparo un sacco di cose
In mezzo agli altri vestiti uguali
Tranne qual è il crimine giusto
Per non passare da criminali
Ci hanno insegnato la meraviglia
Verso la gente che ruba il pane
Ora sappiamo che è un delitto
Il non rubare quando si ha fame
Ora sappiamo che è un delitto
Il non rubare quando si ha fame
Di respirare la stessa aria
Dei secondini non ci va
E abbiam deciso di imprigionarli
Durante l'ora di libertà
Venite adesso alla prigione
State a sentire sulla porta
La nostra ultima canzone
Che vi ripete un'altra volta
Per quanto voi vi crediate assolti
Siete per sempre coinvolti
Per quanto voi vi crediate assolti
Siete per sempre coinvolti

Al ballo mascherato

Cristo drogato da troppe sconfitte
Cede alla complicità
Di Nobel che gli espone la praticità
Di un'eventuale premio della bontà
Maria ignorata da un Edipo ormai scaltro
Mima una sua nostalgia di natività
Io con la mia bomba porto la novità
La bomba che debutta in società
Al ballo mascherato della celebrità
Dante alla porta di Paolo e Francesca
Spia chi fa meglio di lui
Lì dietro si racconta un amore normale
Ma lui saprà poi renderlo tanto geniale
E il viaggio all'inferno ora fallo da solo
Con l'ultima invidia lasciata là sotto un lenzuolo
Sorpresa sulla porta d'una felicità
La bomba ha risparmiato la normalità
Al ballo mascherato della celebrità
La bomba non ha una natura gentile
Ma spinta da imparzialità
Sconvolge l'improbabile intimità
Di un'apparente statua della Pietà
Grimilde di Manhattan, statua della libertà
Adesso non ha più rivali la tua vanità
E il gioco dello specchio non si ripeterà
"Sono più bella io o la statua della Pietà"
Dopo il ballo mascherato della celebrità
Nelson strappato al suo carnevale
Rincorre la sua identità
E cerca la sua maschera, l'orgoglio, lo stile
Impegnati sempre a vincere e mai a morire
Poi dalla feluca ormai a brandelli
Tenta di estrarre il coniglio della sua Trafalgar
E nella sua agonia, sparsa di qua, di là
Implora una Sant'Elena anche in comproprietà
Al ballo mascherato della celebrità
Mio padre pretende aspirina ed affetto
E inciampa nella sua autorità
Affida a una vestaglia il suo ultimo ruolo
Ma lui esplode dopo, prima il suo decoro
Mia madre si approva in frantumi di specchio
Dovrebbe accettare la bomba con serenità
Il martirio è il suo mestiere, la sua vanità
Ma ora accetta di morire soltanto a metà
La sua parte ancora viva le fa tanta pietà
Al ballo mascherato della celebrità
Qualcuno ha lasciato la luna nel bagno
Accesa soltanto a metà
Quel poco che mi basta per contare i caduti
Stupirmi della loro fragilità
E adesso puoi togliermi i piedi dal collo
Amico che m'hai insegnato il "come si fa"
Se no ti porto indietro di qualche minuto
Ti metto a conversare, ti ci metto seduto
Tra Nelson e la statua della Pietà
Al ballo mascherato della celebrità

Un blasfemo

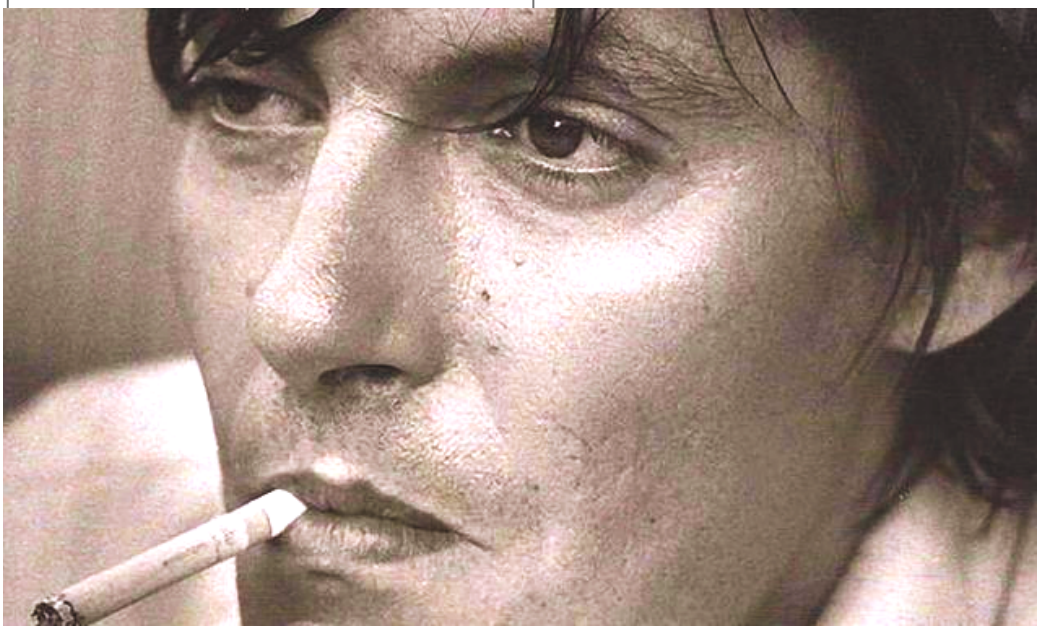
Mai più mi chinai e nemmeno su un fiore
Più non arrossii nel rubare l'amore
Dal momento che Inverno mi convinse che Dio
Non sarebbe arrossito rubandomi il mio
Mi arrestarono un giorno per le donne ed il vino
Non avevano leggi per punire un blasfemo
Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte
Mi cercarono l'anima a forza di botte
Perché dissi che Dio imbrogliò il primo uomo
Lo costrinse a viaggiare una vita da scemo
Nel giardino incantato lo costrinse a sognare
A ignorare che al mondo c'e' il bene e c'è il male
Quando vide che l'uomo allungava le dita
A rubargli il mistero di una mela proibita
Per paura che ormai non avesse padroni
Lo fermò con la morte, inventò le stagioni
Mi cercarono l'anima a forza di botte
E se furon due guardie a fermarmi la vita
È proprio qui sulla terra la mela proibita
E non Dio, ma qualcuno che per noi l'ha inventato
Ci costringe a sognare in un giardino incantato
Ci costringe a sognare in un giardino incantato
Ci costringe a sognare in un giardino incantato

Canzone dell'amore perduto

Ricordi sbocciavano le viole
Con le nostre parole
Non ci lasceremo mai
Mai e poi mai
Vorrei dirti, ora, le stesse cose
Ma come fan presto, amore
Ad appassire le rose
Così per noi
L'amore che strappa i capelli
È perduto ormai
Non resta che qualche svogliata carezza
E un po' di tenerezza
E quando ti troverai in mano
Quei fiori appassiti
Al sole d'un aprile
Ormai lontano, li rimpiangerai
Ma sarà la prima
Che incontri per strada
Che tu coprirai d'oro
Per un bacio mai dato
Per un amore nuovo
E sarà la prima che incontri per strada
Che tu coprirai d'oro
Per un bacio mai dato
Per un amore nuovo

Amore che vieni, amore che vai

Quei giorni perduti a rincorrere il vento
A chiederci un bacio e volerne altri cento
Un giorno qualunque li ricorderai
Amore che fuggi da me tornerai
Un giorno qualunque li ricorderai
Amore che fuggi da me tornerai
E tu che con gli occhi di un altro colore
Mi dici le stesse parole d'amore
Fra un mese fra un anno scordate le avrai
Amore che vieni da me fuggirai
Fra un mese fra un anno scordate le avrai
Amore che vieni da me fuggirai
Venuto dal sole o da spiagge gelate
Perduto in novembre o col vento d'estate
Io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
Amore che vieni, amore che vai
Io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
Amore che vieni, amore che vai



Andrea

Andrea si è perso, si è perso e non sa tornare
Andrea si è perso, si è perso e non sa tornare
Andrea aveva un amore: riccioli neri
Andrea aveva, aveva un dolore: riccioli neri
C'era scritto sul foglio ch'era morto sulla bandiera
C'era scritto e la firma era d'oro, era firma di re
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia
Occhi di bosco, contadino del regno, profilo francese
Occhi di bosco, soldato del regno, profilo francese
E Andrea l'ha perso, ha perso l'amore, la perla più rara
E Andrea ha in bocca, ha in bocca un dolore, la perla più scura
Andrea coglieva, raccoglieva violette ai bordi del pozzo
Andrea gettava riccioli neri nel cerchio del pozzo
Il secchio gli disse, gli disse: "Signore, il pozzo è profondo"
"Più fondo del fondo, degli occhi, della notte e del pianto"
Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me"
Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me"

Ho visto Nina volare

Mastica e sputa
Da una parte il miele
Mastica e sputa
Dall'altra la cera
Mastica e sputa
Prima che venga neve
Luce luce lontana
Più bassa delle stelle
Sarà la stessa mano
Che ti accende e ti spegne
Ho visto Nina volare
Tra le corde dell'altalena
Un giorno la prenderò
Come fa il vento alla schiena
E se lo sa mio padre
Dovrò cambiar paese
Se mio padre lo sa
M'imbarcherò sul mare
Mastica e sputa
Da una parte il miele
Mastica e sputa
Dall'altra la cera
Mastica e sputa
Prima che faccia neve
Stanotte è venuta l'ombra
L'ombra che mi fa il verso
Le ho mostrato il coltello
E la mia maschera di gelso
E se lo sa mio padre
Mi metterò in cammino
Se mio padre lo sa
M'imbarcherò lontano
Mastica e sputa
Da una parte la cera
Mastica e sputa
Dall'altra parte il miele
Mastica e sputa
Prima che metta neve
Ho visto Nina volare
Tra le corde dell'altalena
Un giorno la prenderò
Come fa il vento alla schiena
Luce luce lontana
Che si accende e si spegne
Quale sarà la mano
Che illumina le stelle
Mastica e sputa
Prima che venga neve

La città vecchia

AllNei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi
ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi
una bimba canta la canzone antica della donnaccia
quel che ancor non sai tu lo imparerai solo qui fra le mie braccia.
e se alla sua età le difetterà la competenza
presto affinerà le capacità con l'esperienza
dove sono andati i tempi d'una volta, per Giunone,
quando ci voleva per fare il mestiere anche un po'
di vocazione?
Una gamba qua, una gamba là, gonfi di vino
quattro pensionati mezzo avvelenati al tavolino
li troverai là col tempo che fa estate e inverno
a stratracannare, a stramaledir le donne, il tempo
ed il governo.
Loro cercan là la felicità dentro al bicchiere
per dimenticare d'esser stati presi per il sedere
ci sarà allegria anche in agonia col vino forte
porteran sul viso l'ombra d'un sorriso tra le braccia
della morte.
vecchio professore, cosa vai cercando in quel portone
forse quella che sola ti può dare una lezione
quella che di giorno chiami con disprezzo pubblica moglie
quella che di notte stabilisce in prezzo alle tue voglie.
Tu la cercherai, tu la invocherai più di una notte,
ti alzerai disfatto rimandando tutto al ventisette
quando incasserai e delapiderai mezza pensione
diecimila lire per sentirsti dire micio bello e bamboccione.
Se t'inoltrerai lungo le calate dei vecchi moli
in quell'aria spessa carica di sale gonfia di odori
lì ci troverai i ladri gli assassini e il tipo strano
quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano.
Se tu penserai e giudicherai da buon borghese
li condannerai a cinquemila anni più le spese
ma se capirai, se li cercherai fino in fondo
se non sono gigli son pur sempre figli
vittime di questo mondo.

IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA

Circolo Libertario Caffé Esperanto

Via Terenziana, 22 - Monfalcone
Aperto ogni martedì dalle 18 alle 20
https://libertari-go.noblogs.org/
libertari-go@autistici.org

Caffè Esperanto